



SAN LAZZARO SI-CURA DI SÉ

Un sistema strutturato e condiviso di partecipazione per fare comunità e affrontare insieme le sfide del presente

Percorso partecipativo Bando PART-RER 2025 LR 15/2018

Tavolo di Negoziazione APERTO ALLA COMUNITÀ

4° seduta – 09.02.2026 | 18.00-19.30 • Modalità: in presenza (Sala di Città - Via Emilia 92)

Presenti

53 partecipanti, in rappresentanza di

ANESCAO, ARCI SAN LAZZARO, BIMBO TU APS, CEFA, COMITATO CASTEL DE BRITTI, COMITATO MARTIRI DI PIZZO CALVO, CONSULTA PER LA DISABILITA', EDEN ASD ETS APS, FATTORIA DEL DONO, FONDAZIONE PASS, GEV SAN LAZZARO, IO CUOCO, ITALIA VIVA, PARROCCHIA CICOGLIA, PARROCCHIA SAN DISMA, PARROCCHIA SAN FRANCESCO E ASSOCIAZIONE SAN FRANCESCO ODV, PARROCCHIA SAN LAZZARO, PEDIBUS DONINI, SPI CGIL, TANA DEI SAGGI CAMPUS DEI CAMPIONI, TEATRO DELL'ARGINE
+ SINGOLE CITTADINE E SINGOLI CITTADINI

Staff di progetto

- Amministrazione comunale - 12 componenti (Staff, Giunta, Consiglio Comunale)
- Atelier progettuale Principi Attivi – facilitatore

NOTA

Il registro delle presenze è conservato presso la segreteria di progetto (Settore Affari Generali e Servizi al Cittadino)

Premessa

La seduta del 9 febbraio 2026 costituisce l'evento conclusivo del percorso partecipativo *San Lazzaro si-cura di sé*, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna attraverso la Legge Regionale 15/2018 sulla partecipazione (Bando PART 2025). L'incontro si è svolto in forma aperta e condivisa con la comunità, con la partecipazione dei componenti del Tavolo di Negoziazione e dei cittadini presenti.

L'incontro ha avuto la funzione di **evento di re-istituzione**: restituire pubblicamente gli esiti del percorso, verificarne collettivamente la rilevanza e il senso, e approvare il Documento di Proposta Partecipata che verrà sottoposto alla validazione del Tecnico di Garanzia regionale.

Riepilogo del percorso

Sono state ripercorse le quattro fasi del percorso partecipativo, ricordandone la logica incrementale: problema → sfida → proposta → sistema.

- **Fase 1 – Diagnosi** (settembre 2025). Un incontro con 30 partecipanti e 17 realtà del territorio. La diagnosi ha reso leggibili le diverse forme di isolamento – sociale, logistico, post-traumatico, partecipativo, economico-linguistico – e ha evidenziato il paradosso di San Lazzaro: un patrimonio civico forte (122 realtà non profit), ma frammentato e poco connesso.
- **Fase 2 – Prospettiva strategica** (ottobre 2025). Un incontro con 25 partecipanti e 17 realtà. I cinque problemi sono stati capovolti in cinque sfide-tema: vivere connessi e solidali; connettere e attivare ciò che c'è; crescere e sperimentare insieme; conoscersi nello spazio comune; rigenerare fiducia collettiva.
- **Fase 3 – Elaborazione operativa** (ottobre-novembre 2025). Quattro incontri territoriali itineranti con 92 partecipanti complessivi, dai quali sono emerse 39 proposte concrete e 12 principi guida ricorrenti, successivamente organizzati in quattro tipologie di azione.
- **Fase 4 – Sintesi e prioritizzazione** (dicembre 2025 – febbraio 2026). Un incontro del Tavolo di Negoziazione Allargato (25 partecipanti) per la selezione delle azioni prioritarie, seguito dalla consultazione pubblica sulle 15 sperimentazioni puntuali (695 votanti, 2.085 voti validati).

Esiti della consultazione

Il facilitatore ha presentato gli esiti della consultazione pubblica, chiarendone il significato e la chiave di lettura. La consultazione ha coinvolto 695 persone (291 online, 404 con voto cartaceo) e ha prodotto 2.085 voti validati, avendo ciascun partecipante espresso tre preferenze tra le quindici sperimentazioni puntuali proposte.

Chiave di lettura: una geografia della prontezza

È stato sottolineato con forza che la consultazione **non costruisce una graduatoria e non decide cosa fare**. Tutte e quindici le sperimentazioni sono riconosciute come rilevanti per la comunità e fanno parte del programma. Il voto serve a intercettare segnali di prontezza: attenzione ai temi, disponibilità a partecipare, presenza di reti già attive. Ogni preferenza esprime tre cose insieme: il tema mi riguarda, sono disposto a metterci tempo o competenze, esistono già energie e reti pronte.

I risultati disegnano un **gradiente di prossimità all'azione**, che restituisce all'Amministrazione e alla comunità un'indicazione chiara su dove è possibile iniziare subito e dove serve prima un lavoro di abilitazione pubblica.

- **Dove la comunità è pronta subito** - Sperimentazioni ad alta reciprocità, soglia bassa e ruoli chiari: *Ciapiinari e Ciapiinare* (290), *Spazi Naturalmente Attivi* (232), *Pulipedibus* (192), *Coltivare (Rapp)orti* (163), *Kit del Buon Vicinato* (157), *Spazi Tuoi* (150), *Connessi Dunque Vicini* (145).
- **Dove il bisogno è chiaro ma l'avvio richiede regia strutturata** - *Tè, Caffè... Me!* (135), *Doppia Premura* (119), *Laboratorio Intergenerazionale Diffuso* (118).
- **Dove serve prima il lavoro dell'amministrazione** - Sperimentazioni che richiedono progettazione, coordinamento e infrastruttura: *Tracce del Parco in Città* (79), *San Lazzaro a Volontà* (79), *Frazioni che Fanno Centro* (78), *Persone di Parola* (76), *Oltre l'Emergenza* (72).

Le sperimentazioni più votate sono accomunate da un ruolo immediatamente riconoscibile per chi partecipa, un'organizzazione relativamente semplice, effetti visibili e la possibilità di partire con le risorse già presenti. Le meno votate non sono percepite come meno importanti, ma come dipendenti da un lavoro preliminare dell'Amministrazione. Il mandato implicito che emerge è una **distribuzione sobria delle responsabilità**: alla comunità l'azione dove è già praticabile; all'Amministrazione la preparazione del terreno dove la complessità è maggiore.

Approvazione

Impostazione e contenuti confermati

I partecipanti hanno ripreso e confermato i contenuti e le riflessioni maturate nel corso dell'intero percorso. In particolare, è stata confermata l'impostazione complessiva del Documento di Proposta Partecipata, che si compone di due parti inscindibili.

- **Il Manifesto dell'Amministrazione Condivisa** (Parte 1) – la cornice di senso che definisce cosa è l'Amministrazione Condivisa a San Lazzaro, perché serve, su quali principi si regge, con quali ruoli dell'Amministrazione (garante, comunicatore, connettore, catalizzatore, abilitatore, sostenitore, custode, coordinatore, mediatore) e con quali principi operativi per l'azione di comunità (semplicità, regolarità, figure stabili, co-promozione, riuso degli spazi, narrazione, accessibilità, intergenerazionalità, scambio reciproco, ascolto integrato nell'azione).
- **Le Proposte Operative** (Parte 2) – il palinsesto attuativo organizzato in quattro tipologie di azioni che formano un'architettura di sistema:
 - **azioni e strumenti di sistema** (infrastruttura) – i dispositivi permanenti e abilitanti che consentono all'Amministrazione Condivisa di funzionare oltre la singola iniziativa: Portale della Dote Solidale, Tempo-Spazio per Collaborare, Nodi della Comunicazione, Atlante degli Spazi e delle Possibilità, Ciclo della Fiducia;
 - **sperimentazioni puntuali** (programma) – un programma integrato di 15 azioni pilota per generare fiducia, attivare connessioni inedite e contrastare le diverse forme di isolamento;
 - **inviti collettivi** (cultura diffusa) – chiamate all'azione a costo zero o quasi per rompere schemi consolidati, aprire luoghi inediti e densificare le relazioni di comunità;
 - **gesti di cura** (ultimo miglio) – attenzioni individuali, minute ma continue, per costruire giorno dopo giorno un vicinato gentile e reciprocamente attento.

È stato ribadito che **il valore non sta nelle singole azioni, ma nella loro architettura**. Le quattro tipologie formano un ecosistema in cui ciascun livello ha una funzione specifica e necessaria: senza l'infrastruttura le sperimentazioni restano episodi isolati; senza le sperimentazioni il sistema non genera fiducia concreta; senza gli inviti collettivi e i gesti di cura la collaborazione non entra nella quotidianità delle persone.

È stato confermato il principio guida della **fiducia pubblica** come orizzonte che orienta tutte le azioni del sistema: la convinzione condivisa che l'impegno reciproco tra cittadini e istituzioni produca effetti concreti e duraturi. Non si tratta di una dichiarazione di principio ma di un risultato che emerge nel tempo attraverso cicli ripetuti di ascolto, azione, riscontro e riconoscimento.

Il valore del lavoro svolto e i livelli di ingaggio

È stato collettivamente ricordato il senso profondo del lavoro compiuto: **si collabora per intensificare le relazioni e giungere a una comunità che sa prendersi cura di sé**. Il percorso partecipativo non chiede necessariamente di inventare qualcosa di completamente nuovo. Il contributo di ciascun soggetto può assumere forme diverse, tutte ugualmente preziose:

- **continuare a fare ciò che già si fa, ma comunicandolo meglio** – lavorare sulla promozione, sulla narrazione e sulla visibilità delle attività già in essere, rendendole riconoscibili e accessibili a un pubblico più ampio;
- **fare ciò che già si fa, ma con più alleanze** – costruire collaborazioni con altri soggetti, sperimentare co-promozioni, aprire le proprie iniziative a pubblici e partner diversi dal consueto;
- **sperimentare un'azione del tutto nuova** – un'azione che nasce dalle proposte emerse nel percorso e che viene testata davvero, con un perimetro definito e la disponibilità a verificarne gli esiti;
- **promuovere la sperimentazione come buona pratica** – soggetti interessati a sostenere, diffondere e valorizzare le esperienze avviate, anche senza esserne direttamente promotori.

Le decisioni che l'Amministrazione è chiamata ad assumere

Il Documento di Proposta Partecipata non si limita a proporre un elenco di attività da finanziare. Propone all'Amministrazione di valutare un'impostazione diversa: il passaggio dalla logica del contributo al singolo soggetto alla costruzione di un sistema orizzontale e collaborativo. Le proposte si articolano su tre piani distinti di valutazione e decisione.

- **Piano infrastrutturale** – valutare l'attivazione delle infrastrutture collaborative proposte (Portale della Dote Solidale, Assemblea Collaborativa, Atlante degli Spazi, Nodi della Comunicazione, criteri premianti nei bandi, Ciclo della Fiducia con dashboard pubblica). Senza questa infrastruttura le sperimentazioni rischiano di rimanere episodi isolati.
- **Piano programmatico** – valutare se trattare le 15 sperimentazioni non come progetti isolati ma come un palinsesto integrato di collaborazione. Il voto della consultazione indica la prontezza comunitaria; resta la decisione su come costruire la cornice operativa.
- **Piano metodologico** – valutare se riconoscere il principio guida della fiducia pubblica come direzione di lavoro e l'Amministrazione Condivisa come metodo strutturale dell'azione comunale.

I presenti hanno confermato che i risultati presentati fotografano fedelmente il lavoro svolto, hanno senso per la comunità e chiamano all'azione e alla collaborazione. L'impostazione complessiva, l'architettura delle quattro tipologie di azioni e il contenuto del Manifesto e delle Proposte Operative sono stati approvati collettivamente. L'insieme di questi contenuti compone il Documento di proposta partecipata

Conclusioni

Prossimi passaggi

Al termine della seduta sono stati illustrati i passaggi successivi, secondo quanto previsto dalla L.R. 15/2018.

- **Invio del Documento di Proposta Partecipata al Tecnico di Garanzia regionale** per la validazione, che ne verificherà la coerenza metodologica e la qualità argomentativa in relazione agli obiettivi dichiarati.
- **Presa d'atto da parte della Giunta Comunale** entro 30 giorni dalla validazione (1° delibera di Giunta), con mandato ai propri uffici per le verifiche, gli approfondimenti e le condizioni di attuazione.
- **Deliberazione sulle decisioni** entro ulteriori 60 giorni (2° delibera di Giunta), con motivazione pubblica delle scelte assunte.
- **Convocazione dell'Assemblea di Collaborazione** – si prevede di convocare l'Assemblea di Collaborazione prima o subito dopo Pasqua. L'Assemblea rappresenterà il primo momento operativo dell'Amministrazione Condivisa e sarà aperta a tutti i soggetti interessati a collaborare.

Chiamata all'azione

L'Amministrazione inviterà la comunità attraverso una comunicazione dedicata (email) con diversi livelli di ingaggio. In particolare, si invitano a farsi avanti:

- i soggetti che si sentono di essere attivatori delle sperimentazioni, pronti a mettersi in gioco in prima persona;
- i soggetti interessati a collaborare alle sperimentazioni, anche in ruolo di supporto o di alleanza;
- i soggetti interessati a promuovere la sperimentazione come buona pratica, contribuendo alla diffusione e alla narrazione delle esperienze.

Chiusura dei lavori

La seduta si è conclusa con il riconoscimento del valore del lavoro svolto collettivamente. Il percorso partecipativo ha prodotto non un elenco di progetti, ma un modello di Amministrazione Condivisa – fondato sulla corresponsabilità tra istituzioni e comunità – che chiede di essere messo alla prova nei mesi a venire.

L'orizzonte condiviso resta quello della **fiducia pubblica**: costruire, attraverso pratiche concrete e verificabili, la convinzione che l'impegno reciproco tra cittadini e istituzioni produca effetti duraturi. San Lazzaro si-cura di sé non è uno slogan, ma un impegno che ora chiede di tradursi in azione.

Allegati

Documento di Proposta partecipata approvato

- Manifesto dell'Amministrazione condivisa
- Proposte Operative



SAN LAZZARO SI-CURA DI SÉ

Un sistema strutturato e condiviso di partecipazione per fare comunità e affrontare insieme le sfide del presente

Percorso partecipativo Bando PART-RER 2025 LR 15/2018

MANIFESTO DELL'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA

Documento di Proposta Partecipata

1° PARTE

INTRODUZIONE

Che cos'è questo Manifesto

Questo Manifesto raccoglie e ricompone le riflessioni emerse dalle attività e dai contributi partecipativi del percorso *San Lazzaro si-cura di sé* (settembre–dicembre 2025).

Non è un documento programmatico né un regolamento operativo. È una cornice di senso che definisce principi, ruoli e modalità di lavoro per costruire, nel tempo, un sistema stabile di Amministrazione Condivisa nel territorio di San Lazzaro di Savena.

Il Manifesto chiarisce **come** si intende collaborare, **con quali responsabilità** e **secondo quali criteri**, affinché la partecipazione non resti episodica, ma diventi metodo ordinario dell'azione pubblica.

Il tipo di Amministrazione Condivisa che emerge a San Lazzaro

Dal percorso partecipativo emerge una forma di Amministrazione Condivisa che si caratterizza per tre dimensioni tra loro intrecciate.

- **Contrastare le fratture territoriali** - L'Amministrazione Condivisa lavora per ricucire ciò che oggi appare separato: centro e frazioni, generazioni diverse, reti che operano senza incontrarsi. Lo fa attraverso presidi di prossimità, spazi e attività condivise, e collaborazioni che trasformano iniziative episodiche in pratiche riconoscibili e continuative, riducendo l'isolamento sociale, logistico e digitale.
- **Valorizzare la dote sociale esistente** - Il territorio dispone già di competenze, spazi, disponibilità ed energie diffuse. L'Amministrazione Condivisa non le sostituisce né le centralizza, ma le rende visibili e le connette. Riconosce pari dignità al sapere d'uso dei cittadini e alle competenze tecniche dell'Amministrazione, facilitando l'incontro tra bisogni e risorse attraverso strumenti semplici, accessibili e condivisi.
- **Costruire fiducia pubblica attraverso cicli ripetuti** - La fiducia non è data una volta per tutte. Si costruisce attraverso pratiche che tornano nel tempo: ascolto, azione, riscontro, riconoscimento. L'Amministrazione Condivisa garantisce diritto di seguito alle proposte validate, mantiene ritualità riconoscibili e figure di riferimento stabili, e rende visibili gli effetti concreti dell'impegno collettivo. In questo modo cambia progressivamente la percezione diffusa: da "tanto non cambia nulla" a "qui posso fare qualcosa".

MANIFESTO

1. DEFINIZIONI

L'Amministrazione Condivisa è un modo di collaborare fondato sulla corresponsabilità tra istituzioni e comunità.

Non coincide con il decentramento di servizi né con la delega di funzioni. Rappresenta piuttosto una trasformazione del ruolo istituzionale: l'Amministrazione non agisce più come unico gestore, ma come facilitatore di processi collettivi di cura, decisione e sperimentazione.

Questo approccio riconosce che le risposte ai problemi complessi non nascono da un solo attore, ma dall'interazione tra competenze diverse, esperienze di vita, conoscenza del territorio e capacità amministrativa.

2. PUNTO DI PARTENZA

Il territorio di San Lazzaro dispone di risorse diffuse:

competenze individuali, reti informali, spazi utilizzabili, energie disponibili.

Si tratta di una ricchezza reale, radicata nella vita quotidiana delle persone, che tuttavia oggi appare frammentata e poco connessa. Questa frammentazione si manifesta attraverso quattro fratture strutturali.

Frammentazione delle reti - La circolazione delle informazioni tra realtà diverse è discontinua; generazioni differenti vivono spesso in contesti separati; centro urbano e frazioni seguono dinamiche autonome, con scarse occasioni di incontro e coordinamento.

Isolamento multiplo - L'isolamento assume forme diverse e sovrapposte: fisiche e logistiche, legate a mobilità limitata e distanze; sociali, con situazioni di solitudine diffuse, in particolare tra gli anziani; relazionali, dovute alla scarsa conoscenza tra vicini; digitali, legate all'esclusione dall'accesso e dall'uso degli strumenti tecnologici.

Fragilità della continuità - Molte iniziative nascono con slancio, ma faticano a consolidarsi. Mancano punti di riferimento stabili e condizioni che permettano di mantenere l'impegno nel tempo, trasformando la partecipazione episodica in capacità organizzativa duratura.

Diffidenza istituzionale - Permane una percezione di distanza dell'Amministrazione dalla vita quotidiana delle persone. A questo si aggiungono difficoltà di coordinamento tra enti, l'effetto di un "muro di gomma" nei passaggi istituzionali e una scarsa restituzione alle sollecitazioni provenienti dalla cittadinanza.

In questo contesto, l'Amministrazione Condivisa è chiamata a svolgere tre funzioni essenziali:

- lavorare sulla connessione tra le risorse già presenti;
- praticare forme quotidiane di corresponsabilità nella cura di spazi, esperienze e relazioni;
- riconoscere pari dignità al sapere d'uso del territorio, proprio dei cittadini, e alle competenze tecniche dell'Amministrazione.

3. PUNTO DI PROSPETTIVA

La fiducia pubblica è l'orizzonte dell'Amministrazione condivisa.

Definizione

La fiducia pubblica è la convinzione condivisa che l'impegno reciproco tra cittadini e istituzioni produca effetti concreti e duraturi nel tempo.

Non nasce da dichiarazioni di principio, ma si costruisce attraverso cicli ripetuti di ascolto, azione, riscontro e riconoscimento.

In questo senso, la fiducia pubblica è insieme:

- il principio che orienta le azioni dell'Amministrazione Condivisa;
- l'orizzonte verso cui tendere l'azione collettiva;
- il risultato che si consolida progressivamente attraverso pratiche coerenti e riconoscibili.

Come si riconosce

La fiducia pubblica è presente quando alcuni segnali diventano visibili nella vita quotidiana del territorio.

- Le persone si offrono spontaneamente di contribuire alle attività collettive.
- Le micro-reti informali si attivano senza bisogno di sollecitazioni esterne.
- Le associazioni sviluppano dinamiche collaborative invece che competitive.
- I cittadini formulano proposte autonome e si assumono responsabilità concrete.
- La partecipazione si mantiene nel tempo senza dipendere da stimoli continui.
- Il linguaggio collettivo evolve dal "loro" e "noi" al "fare insieme".
- Gli spazi pubblici vengono vissuti e curati come beni comuni.
- Le situazioni di fragilità vengono intercettate prima di trasformarsi in emergenze.
- Si diffonde la percezione condivisa che "qui posso fare qualcosa di concreto".

Il ciclo generativo

La fiducia pubblica non è né un punto di partenza né un traguardo definitivo.

È un processo ciclico che si rafforza attraverso la continuità delle pratiche.

Il ciclo si sviluppa in più fasi:

- **Ascolto** - Canali multipli, presenza costante, possibilità reali di espressione.
- **Conoscenza e riconoscimento** - Mappatura, visibilità delle risorse, narrazione condivisa di ciò che esiste.
- **Azione condivisa** - Concertazione, sperimentazioni, assunzione di responsabilità comuni.
- **Riscontro formale** - Diritto di seguito, risposte motivate, chiarezza sugli esiti.
- **Risultato visibile** - Effetti concreti e riconoscibili nel territorio.
- **Rafforzamento** - La fiducia generata alimenta nuova partecipazione e nuova fiducia.

Ogni ciclo portato a compimento rafforza la fiducia pubblica.

Ogni ciclo interrotto, al contrario, la indebolisce progressivamente.

4. PRINCIPI FONDATIVI

La fiducia pubblica si costruisce attraverso tre dimensioni che devono essere presenti insieme.

Nessuna, da sola, è sufficiente. È la loro combinazione a rendere possibile una partecipazione che duri nel tempo.

PRINCIPIO 1 - Conoscersi e riconoscersi

Dimensione identitaria e relazionale

Perché è fondamentale

La fiducia non può generarsi senza conoscenza reciproca. Le persone devono sapere chi è presente nel territorio, quali competenze e risorse esistono, e potersi riconoscere come interlocutori legittimi.

Conoscersi significa rendere visibile ciò che spesso resta implicito; riconoscersi significa attribuire valore, dignità e affidabilità alle presenze che abitano il territorio. È in questo passaggio che la diffidenza può essere superata.

Come si traduce nella pratica

A. Mappatura partecipata

- Censimento continuativo di persone, competenze, spazi disponibili e fragilità presenti.
- Strumenti semplici per rendere visibile chi può offrire cosa.
- Portali e sportelli di orientamento tra domanda e offerta di impegno civico.

B. Momenti di conoscenza ed eventi come dispositivi di relazione

- Incontri che precedono e accompagnano l'azione condivisa.

- Eventi pensati come processi, con un prima, un durante e un dopo.
- Attività che mettono in relazione persone che normalmente non entrerebbero in contatto.

C. Narrazione pubblica

- Racconto delle storie di impegno e delle competenze presenti nel territorio.
- Arte e cultura come forme di riconoscimento civico.
- Comunicazione che attribuisce visibilità e valore a chi si prende cura della comunità.

D. Spazi come infrastrutture narrative

- Parchi, biblioteche, scuole, palestre e sale condominiali come luoghi di incontro.
- Spazi che raccontano ciò che accade attraverso segni visibili, strumenti informativi e rimandi condivisi.

PRINCIPIO 2 - Ritualità e costanza

Dimensione temporale e organizzativa

Perché è fondamentale

La continuità genera affidabilità. Le persone costruiscono fiducia quando possono contare su appuntamenti riconoscibili, figure di riferimento stabili e ritualità che entrano a far parte della vita quotidiana. È attraverso la ripetizione che la mobilitazione episodica può trasformarsi in capacità organizzativa duratura.

Come si traduce nella pratica

A. Cadenze fisse e riconoscibili

- Frequenze chiare (settimanali, mensili, annuali).
- Calendari condivisi e comunicati con anticipo.
- Appuntamenti che la comunità impara ad attendere.

B. Figure di riferimento stabili

- Persone riconoscibili che garantiscono continuità nel tempo.
- Referenti territoriali chiari e accessibili.
- Punti di contatto presenti anche al di fuori delle emergenze.

C. Monitoraggio, tenuta e ritualità collettive

- Verifica periodica della sostenibilità delle attività.
- Supporto alla tenuta emotiva di chi mantiene attive le reti.
- Momenti ricorrenti che costruiscono identità condivisa e tradizioni riconoscibili.

D. Informalità, socialità e formazione di comunità

- Convivialità e informalità come condizioni che facilitano la relazione.
- Formazione su competenze relazionali: ascolto, facilitazione, gestione dei conflitti.
- Scambio di saperi e trasmissione intergenerazionale.

PRINCIPIO 3 - Agentività collettiva e diritto di seguito

Dimensione dell'efficacia e dell'impatto

Perché è fondamentale

Le persone partecipano quando percepiscono che il loro impegno ha effetti reali. In assenza di questa percezione, cresce il senso di impotenza, si rafforza la diffidenza verso le istituzioni e l'energia partecipativa si esaurisce.

Cos'è l'agentività collettiva

L'agentività collettiva è la capacità, percepita e agita, di una comunità di influenzare concretamente le decisioni e le trasformazioni del proprio territorio attraverso l'azione condivisa.

Si fonda su quattro elementi:

- **capacità percepita**, la convinzione che ciò che si fa insieme abbia valore;
- **azione concreta**, che produce effetti tangibili;
- **dimensione collettiva**, espressa nel "possiamo" più che nel "posso";
- **corresponsabilità**, che supera sia la delega sia la sola rivendicazione.

Come si costruisce

L'agentività si rafforza quando il percorso è chiaro e verificabile:

ho qualcosa da dire → vengo ascoltato → ciò che abbiamo fatto ha prodotto un cambiamento.

Come si traduce nella pratica

A. Diritto di seguito formalizzato

- Riscontri motivati alle proposte validate entro tempi definiti.
- Regole chiare su accoglimenti, rigetti e accoglimenti parziali.
- Riconoscimento del valore del tempo investito dai cittadini.

B. Cicli di ascolto, azione e restituzione

- Questionari periodici e strumenti di ascolto sintetici.
- Comunicazione pubblica delle risposte e delle azioni intraprese.
- Monitoraggio partecipato dello stato di avanzamento.

C. Concertazione e dialogo paritario

- Confronto tra sapere d'uso del territorio e competenze tecniche dell'Amministrazione.
- Tavoli di lavoro per proposte strutturate.
- Mediazione per l'accesso equo alle risorse.

D. Corresponsabilità quotidiana

- Superamento della logica "qualcuno fa per noi".
- Cura continuativa del territorio attraverso piccoli gesti condivisi.
- Regole comuni per la gestione delle risorse collettive.

5. PRINCIPI OPERATIVI PER IL SUPPORTO DELL'AMMINISTRAZIONE

Queste forme di supporto non sono azioni isolate, ma componenti di un'unica infrastruttura di metodo.

Insieme, trasformano il modo di lavorare dell'Amministrazione, rendono stabile la collaborazione civica e permettono di affrontare in modo integrato problemi complessi.

- **Garante** - Formalizza il diritto di seguito, assicurando che le proposte validate dalla comunità ricevano un riscontro motivato – accoglimento, rigetto o accoglimento parziale – entro tempi definiti.
In questo modo, il tempo investito dai cittadini nel confronto produce effetti concreti sulle decisioni pubbliche.
- **Comunicatore** - Struttura canali di dialogo continuativi e paritari attraverso cicli di ascolto e restituzione. Questionari periodici, contatti istituzionali dedicati e comunicazione pubblica regolare permettono di rendere visibili risposte, decisioni e azioni intraprese.
- **Connettore** - Istituisce un punto di riferimento unico per la mappatura delle associazioni e delle competenze presenti, per l'orientamento di chi desidera impegnarsi e per la connessione tra disponibilità e bisogni. Questo ruolo prende forma attraverso uno sportello fisico e un portale digitale, sostenuti da una figura stabile di raccordo.
- **Catalizzatore** - Incentiva le collaborazioni orizzontali introducendo criteri premianti nei bandi e nei contributi. Valorizza i progetti presentati in rete, sostiene economicamente le alleanze tra associazioni e promuove la diffusione di pratiche collaborative efficaci.
- **Abilitatore** - Rende leggibile e accessibile l'uso degli spazi pubblici attraverso una mappatura funzionale che chiarisce possibilità, non solo vincoli. Valorizza luoghi come il Parco dei Gessi come spazi aperti di incontro e sperimentazione comunitaria.
- **Rigeneratore** - Sostiene la trasformazione di spazi esistenti in Case di Comunità: luoghi aperti, intergenerazionali, non settoriali. Attraverso la riqualificazione e la ridenominazione di centri sociali, contribuisce a superare la frammentazione territoriale e generazionale.

- **Sostenitore** - Mette a disposizione risorse flessibili per iniziative di socialità e cura, anche al di fuori dei canali di finanziamento ordinari. Offre coperture assicurative leggere, materiali operativi e supporto tecnico-amministrativo, riducendo gli ostacoli all'attivazione.
- **Custode** - Accompagna e sostiene le figure che mantengono attive le reti di prossimità, come moderatori di chat di vicinato o animatori territoriali. Offre formazione, supervisione e supporto alla tenuta emotiva, riconoscendo il valore di chi si prende cura della continuità.
- **Coordinatore** - Nomina referenti unici e riconoscibili, soprattutto in contesti complessi o di emergenza, per superare l'effetto di frammentazione istituzionale. Promuove protocolli condivisi tra enti e canali di comunicazione chiari e affidabili per la cittadinanza.
- **Mediatore** - Favorisce l'integrazione tra salute e comunità, anche attraverso pratiche come le prescrizioni sociali. Sostiene l'inclusione digitale valorizzando le competenze diffuse e promuove il coordinamento tra servizi sanitari e sociali.

6. PRINCIPI OPERATIVI PER L'AZIONE DI COMUNITÀ

Questi principi orientano l'agire quotidiano dell'Amministrazione Condivisa.

Non sono regole astratte né criteri di controllo, ma riferimenti condivisi che aiutano la comunità a riconoscere pratiche coerenti, abitabili nel tempo e capaci di generare fiducia.

- **Semplicità e bassa soglia di accesso** - Le azioni di comunità devono essere semplici, comprensibili e facilmente accessibili. Non richiedono competenze pregresse né procedure complesse. La partecipazione è possibile senza barriere burocratiche, economiche o culturali.
- **Regolarità nel tempo** - Le pratiche che costruiscono comunità non sono episodiche. La continuità crea abitudine, affidabilità e permette alle relazioni di consolidarsi. Ogni azione prevede una cadenza riconoscibile che la comunità può anticipare e abitare.
- **Figure di riferimento stabili** - Ogni iniziativa si fonda su persone riconoscibili, che garantiscono presenza e continuità. Non sono necessariamente professionisti, ma punti di riferimento affidabili che rendono possibile la fiducia nel tempo.
- **Co-promozione tra soggetti diversi** - Le azioni di comunità nascono e crescono quando più realtà collaborano. Associazioni, istituzioni, gruppi informali, scuole, parrocchie e cittadini condividono responsabilità, riducendo la frammentazione e rafforzando le reti di cooperazione.
- **Riuso e attivazione degli spazi esistenti** - La comunità si costruisce valorizzando ciò che già esiste. Spazi pubblici e privati diventano luoghi vivi quando vengono resi accessibili, riconoscibili e multifunzionali, senza la necessità di nuove costruzioni.
- **Narrazione e visibilità condivisa** - Raccontare ciò che si fa è parte dell'azione stessa. La narrazione rende visibili le pratiche, riconosce l'impegno delle persone e permette ad altre di avvicinarsi, replicare, contribuire.
- **Accessibilità sociale e relazionale** - Le azioni di comunità sono aperte a tutte e a tutti. Non prevedono filtri economici, identitari o culturali. L'inclusività non è dichiarata, ma costruita nelle modalità concrete di partecipazione.
- **Intergenerazionalità e prossimità** - La comunità si rafforza quando età diverse si incontrano in contesti vicini. Le azioni evitano la segregazione per target e favoriscono spazi e momenti in cui generazioni differenti condividono tempo, competenze e relazioni.
- **Scambio reciproco e valore circolare** - Ogni persona può dare e ricevere. Le azioni di comunità non funzionano per erogazione unilaterale di servizi, ma per scambio di competenze, tempo ed energie, in una logica di reciprocità.
- **Ascolto integrato nell'azione** - L'ascolto non è una fase separata o preliminare. I bisogni emergono mentre si fa insieme. Le pratiche di comunità prevedono modalità leggere e continue per intercettare difficoltà, desideri e fragilità.

- **Territorialità diffusa** - Le azioni raggiungono l'intero territorio comunale. Capoluogo e frazioni sono coinvolti in modo equilibrato, attraverso rotazione, sperimentazione e presenza diffusa, per garantire pari opportunità di partecipazione.
- **Riconoscibilità e ritualità** - La comunità si costruisce anche attraverso rituali condivisi. Appuntamenti prevedibili e riconoscibili diventano parte della vita collettiva, rafforzano il senso di appartenenza e contribuiscono a costruire fiducia nel tempo.

7. RUOLI E LIVELLI DI INGAGGIO

L'Amministrazione Condivisa riconosce diversi livelli di impegno e di coinvolgimento.

Non esiste una gerarchia di valore tra i ruoli: ciò che cambia è l'intensità, la continuità e la forma dell'ingaggio.

Tutti i livelli sono necessari al funzionamento del sistema.

LIVELLO 1 - Impegno individuale e micro-attivazione spontanea

- **Talento sociale** - È la persona che mette a disposizione una competenza, un'esperienza o una passione specifica. Il valore del contributo non si misura nella quantità di tempo dedicato, ma nella qualità di ciò che viene condiviso.
Rientrano in questa categoria, ad esempio, persone con competenze tecnologiche, abilità manuali, capacità narrative o conoscenze legate alla storia locale.
- **Cittadino attivo** - È chi si rende disponibile attraverso azioni semplici, alla portata di ciascuno, senza necessariamente riconoscersi nel ruolo formale di "volontario".
L'attivazione nasce spesso da un'esigenza concreta o dal desiderio di migliorare il proprio contesto di vita. Ne sono esempi la partecipazione a giornate di cura collettiva o l'organizzazione di iniziative di prossimità come il Pedibus.
- **Antenna sociale / referente di prossimità** - È un cittadino attivo che assume, in modo informale, un ruolo di attenzione e orientamento nel proprio contesto quotidiano.
Intercetta fragilità e bisogni poco visibili e funge da ponte tra le persone e le risorse disponibili. Questo ruolo è sostenuto attraverso momenti di formazione dedicati all'ascolto attivo e all'orientamento.

LIVELLO 2 - Aggregazione e collaborazione

- **Micro-reti informali** - Sono piccoli nuclei di prossimità, spesso legati a una strada, un condominio o un gruppo di vicinato. Si attivano per il mutuo aiuto e il supporto quotidiano e risultano spesso più tempestivi ed efficaci dei canali istituzionali nelle situazioni di bisogno.
Rappresentano le infrastrutture sociali di base del territorio, come le chat di vicinato o le reti di piccoli aiuti reciproci.
- **Gruppi di interesse e comitati** - Sono realtà che si costituiscono attorno a un tema specifico – ambiente, scuola, frazione – o in risposta a situazioni emergenziali.
Raccogliono istanze condivise e svolgono una funzione di interlocuzione riconoscibile su problemi circoscritti, offrendo un punto di riferimento per il dialogo con l'Amministrazione.
- **Organizzazioni strutturate di volontariato** - Associazioni, enti del terzo settore e cooperative costituiscono il tessuto connettivo che tiene unito il territorio.
Sono gli attori principali della partecipazione stabile e continuativa e necessitano di visibilità, coordinamento e forme di supporto adeguate alla loro funzione.

LIVELLO 3 - Sistema e governance

- **Reti di progetto** - Sono collaborazioni orizzontali tra cittadini, gruppi informali e associazioni, costruite attorno a un obiettivo condiviso.
Rappresentano un salto di qualità rispetto alla logica competitiva e incarnano il principio secondo cui collaborare è più efficace che agire separatamente.
- **Rete di sistema (governance stabile)** - È l'insieme delle strutture che tengono connessi i diversi livelli di partecipazione e garantiscono coerenza al sistema complessivo.
La rete di sistema opera per coordinare le iniziative territoriali, evitare sovrapposizioni, facilitare l'accesso

alle risorse, garantire continuità e visione d'insieme oltre le singole sperimentazioni. Connette l'Amministrazione Condivisa alle reti solidali esistenti e, quando necessario, agli enti sovracomunali.

Principi per il riconoscimento dei ruoli

- Assenza di gerarchia di valore: ogni livello è essenziale al funzionamento del sistema.
- Flessibilità dell'ingaggio: le persone possono transitare da un livello all'altro nel tempo.
- Valorizzazione del micro-impegno: anche contributi limitati sono legittimi e preziosi.
- Visibilità e riconoscimento: ogni ruolo deve essere reso riconoscibile pubblicamente.
- Supporto differenziato: ogni livello richiede forme di sostegno adeguate alle proprie caratteristiche.

8. TIPOLOGIE DI AZIONI

L'Amministrazione Condivisa si esprime attraverso pratiche diverse, che agiscono su piani differenti e con intensità variabile. Non tutte le azioni producono gli stessi effetti, né rispondono agli stessi bisogni: alcune costruiscono struttura e continuità, altre sperimentano, altre ancora attivano relazioni spontanee o agiscono nella dimensione quotidiana della cura. Per questo, **sono riconosciute quattro tipologie di azioni**.

TIPOLOGIA 1 - Azioni e strumenti di sistema

L'infrastruttura permanente e abilitante che permette all'Amministrazione Condivisa di funzionare oltre la singola iniziativa

Interventi di governance e processi decisionali che definiscono le regole della collaborazione. Non si tratta di singoli eventi, ma di meccanismi permanenti (regolamenti, tavoli di coordinamento, momenti di ascolto ricorrente, mappature, database) che strutturano la partecipazione e garantiscono continuità al metodo di lavoro condiviso. Creano l'infrastruttura relazionale che rende possibile tutto il resto.

TIPOLOGIA 2 - Sperimentazioni puntuali

Un programma integrato di azioni pilota per generare fiducia, connessioni inedite e contrastare ogni forma di isolamento

Progetti pilota con un perimetro ben definito: obiettivi chiari, arco temporale chiuso e un budget limitato. Servono a testare sul campo nuove soluzioni per valutarne l'efficacia e la sostenibilità prima di procedere a un eventuale consolidamento strutturale. Possono essere aggregate attorno a un tema annuale condiviso che la comunità sceglie di darsi, permettendo connessioni e sinergie tra sperimentazioni diverse.

TIPOLOGIA 3 - Inviti collettivi

Chiamate all'azione per "rompere gli schemi", aprire luoghi inediti e densificare le relazioni di comunità

Occasioni a "costo zero" o bassissimo impatto economico che abilitano comportamenti comunitari spontanei. Più che servizi erogati, sono spazi di possibilità (apertura di giardini condominiali, feste di strada, momenti conviviali) che misurano e allenano la capacità della comunità di auto-organizzarsi e vivere i beni comuni. La loro attuazione indica quanto la comunità sa prendersi cura di sé.

TIPOLOGIA 4 - Gestì di cura

Piccole attenzioni individuali per costruire, giorno dopo giorno, un vicinato gentile e reciprocamente attento

Azioni micro-relazionali e individuali che non richiedono un'organizzazione complessa, ma si basano sull'attenzione reciproca quotidiana. Questi gesti (un biglietto di auguri per un anziano solo, un aiuto di vicinato, lo sguardo custode verso chi è fragile) costruiscono la "densità sociale" del territorio, arrivando a combattere la solitudine laddove l'istituzione non può intervenire direttamente.



SAN LAZZARO SI-CURA DI SÉ

Un sistema strutturato e condiviso di partecipazione per fare comunità e affrontare insieme le sfide del presente

Percorso partecipativo Bando PART-RER 2025 LR 15/2018

PROPOSTE OPERATIVE

Documento di Proposta Partecipata

2° PARTE

- **AZIONI E STRUMENTI DI SISTEMA** - l'infrastruttura permanente e abilitante che permette all'Amministrazione Condivisa di funzionare oltre la singola iniziativa;
- **SPERIMENTAZIONI PUNTUALI** - un programma integrato di azioni pilota per generare fiducia, connessioni inedite e contrastare ogni forma di isolamento;
- **INVITI COLLETTIVI** - chiamate all'azione per "rompere gli schemi", aprire luoghi inediti e densificare le relazioni di comunità;
- **GESTI DI CURA** - piccole attenzioni individuali per costruire, giorno dopo giorno, un vicinato gentile e reciprocamente attento.

AZIONI E STRUMENTI DI SISTEMA

L'infrastruttura permanente e abilitante che permette all'Amministrazione Condivisa di funzionare oltre la singola iniziativa

PORTALE DELLA DOTE SOLIDALE DELLA COMUNITÀ

Evoluzione del tradizionale Registro delle Associazioni in un database vivo, a compilazione autonoma, che mappa l'intero spettro della "dote sociale".

COSA MAPPIAMO

- **Le realtà** - Non solo il Terzo Settore formale, ma anche le realtà agricole con attenzioni etico-ecologiche, i gruppi informali e le reti di mutuo aiuto.
- **Le dotazioni** - Un inventario delle attrezzature e dei dispositivi che le realtà sono disposte a condividere o prestare, creando uno scambio di utilità.
- **Le persone** - Interessi e capacità presenti fra le persone attive nelle diverse realtà, l'elenco dei volontari occasionali, dei cittadini virtuosi che, pur senza tesserarsi, offrono disponibilità e competenza
- **Le funzioni strategiche:**
 - antenna sociale - la singola persona o la realtà che, per posizione o sensibilità, è capace di intercettare precocemente i bisogni di determinati target o zona;
 - presidio informativo - chi funge da nodo di trasmissione per diffondere le informazioni in modo capillare nel proprio quartiere o comunità (es. amministratori di chat o gruppi social).

COME INTERROGHIAMO LA MAPPA

- **Per affinità** - ricerca per tema (es. ambiente), per target (es. giovani), per valore (es. sostenibilità) o per ruolo (es. "cerco un'antenna sociale in zona Ponticella");
- **Per spazio** - visualizzazione geolocalizzata di "chi agisce dove" per creare distretti di collaborazione.

COME CI MISURIAMO

Il portale integra il **Bilancio di Comunità**, un questionario annuale di autovalutazione. L'aggregazione dei dati non serve a dare voti, ma a ripristinare una fotografia di "come la comunità si prende cura di sé", facendo emergere le ricorrenze virtuose e gli ambiti ancora sguarniti di attenzioni.

ATLANTE DEGLI SPAZI E DELLE POSSIBILITÀ

Una mappa interattiva per orientarsi tra usi attuali, spazi liberi e regole d'ingaggio.

Per ogni luogo mappato (pubblico, privato ad uso pubblico, all'aperto o al chiuso, istituzionale o non) sono presenti diverse informazioni:

- **identità e dote sociale** - la fotografia di "chi c'è" abitualmente, dal target prevalente di fruitori (es. luogo intergenerazionale, a vocazione giovanile, per famiglie) alle competenze presenti stabilmente (es. presenza di facilitatori digitali, educatori, artigiani, portinai sociali) a cui potersi rivolgere;
- **programmazione attuale** - la visualizzazione delle attività fisse già presenti (corsi, servizi, eventi ricorrenti) per conoscere la vita del luogo ed evitare sovrapposizioni;
- **calendario delle disponibilità** - l'indicazione chiara delle fasce orarie o delle giornate in cui lo spazio è vuoto e può essere prenotazione o attivata da terzi;
- **spazi del "semplice stare"** - l'identificazione puntuale delle aree (indoor e outdoor) accessibili liberamente per la sosta, lo studio o la socialità informale, senza obbligo di prenotazione, consumo o attività organizzata;
- **condizioni di accesso e autonomia** - le specifiche tecniche su come si entra (accesso libero, ritiro chiavi, necessità di un Patto di Collaborazione) e sul grado di gestione consentita ai cittadini.

Oltre alla catalogazione, la mappa è progettata come un **motore di ricerca interrogabile tramite filtri** per rispondere a diverse domande:

- **per data** - cosa succede oggi o nel weekend in città?
- **per target** - dove ci sono iniziative per giovani/famiglie/anziani questa settimana?
- **per interesse** - quali luoghi offrono occasioni creative o dibattiti o seminari o ...?
- **per disponibilità** - ora, dove posso dare un appuntamento agli amici per stare liberamente fra noi?

CICLO DELLA FIDUCIA: ASCOLTO, CONFRONTO, RISCONTRO

Costruzione di un metodo per alimentare il dialogo collaborativo; non è un ascolto episodico, ma un sistema ciclico composto da:

- **intercettazione** - utilizzo di strumenti diversificati (questionari mirati, momenti di ascolto nei quartieri, interpellato periodico delle "Antenne Sociali" mappate nel portale della dote solidale) per rilevare i bisogni che risuonano con le priorità percepite dalla comunità;
- **emersione** - creazione di una dashboard pubblica che funge da bussola per l'Amministrazione, attraverso la quale visualizzare "su cosa ci stiamo impegnando", mostrando chiaramente se la risposta si sta costruendo solo istituzionalmente o insieme alla comunità (serve a rendere evidente lo sforzo collettivo e a ricomporre le informazioni);
- **riscontro** - istituzione di un momento annuale fisso (anche itinerante) di **rendicontazione pubblica**; è il rito in cui l'Amministrazione "rende conto" non solo di ciò che ha fatto, ma di come sono evoluti i bisogni mappati e valorizzando il contributo dato dalla comunità, chiudendo il cerchio della fiducia.

TEMPO-SPAZIO PER COLLABORARE

C'è un tempo per ascoltare e un tempo per costruire. Questa azione definisce il perimetro operativo dove l'amministrazione smette i panni di semplice interlocutore per vestire quelli di facilitatore. È lo spazio fisico e politico in cui il dialogo con le organizzazioni della società civile (**associazioni, comitati, gruppi informali**) diventa metodo di lavoro stabile. L'Ente interviene su tre livelli, ciascuno supportato da strumenti dedicati.

- **Co-programmazione** – Uno spazio di lavoro stabile dove diverse realtà ed Ente condiviso una visione d'insieme, superando la logica della singola istanza per abbracciare quella degli obiettivi comuni.
 - Strumenti: l'**Assemblea Collaborativa**, il tavolo permanente dove si analizzano i dati del **Bilancio di comunità** per decidere le priorità annuali.
- **Facilitazione** – Una regia "leggera" che supporta le diverse organizzazioni nell'ottimizzazione degli sforzi e nella ricerca delle risorse, trasformando la frammentazione in un'offerta territoriale organica.
 - Strumenti: il **Calendario unico** delle iniziative, l'**Atlante degli spazi** per trovare luoghi e il **Portale della Dote Solidale** per intercettare partner, competenze e attrezzature condivise.
- **Ibridazione** – creazione alla creazione di alleanze inedite tra ambiti diversi (es. sport e cultura, sociale e ambiente), valorizzando chi sceglie di aggregarsi per rispondere ai bisogni complessi.
 - Strumenti: i **criteri premianti** nei bandi di contributo (che danno punteggio extra alle reti) e i **Patti di Collaborazione** per la gestione condivisa dei beni comuni.

NODI DELLA COMUNICAZIONE

Strutturazione di un sistema informativo che opera per livelli di profondità. La strategia prevede l'attivazione sinergica di diverse tipologie di "nodi" per garantire che le comunicazioni di utilità pubbliche raggiungano la massima capillarità possibile. L'interazione tra i nodi non è automatica per ogni notizia, ma costituisce il canale preferenziale per veicolare le informazioni che necessitano di attraversare trasversalmente tutta la comunità.

- **NODI ISTITUZIONALI (la matrice)** - Comprendono gli strumenti di titolarità dell'Ente (Sito Web, Newsletter, Canali Social ufficiali). Funzionano da punto di origine e archivio dei contenuti, rendendo disponibili i dati completi e la documentazione tecnica alla base della notizia.
- **NODI TERRITORIALI FISICI (il presidio)** - Insieme dei luoghi ad alta frequentazione o valenza sociale che fungono da punti di rilancio informativo. La rete include scuole, biblioteche, centri sociali, parrocchie, ambulatori medici, farmacie ed edicole. L'attivazione di questi nodi avviene tramite la distribuzione di materiali sintetici o cartacei, permettendo all'informazione di intercettare i cittadini nei luoghi di passaggio e aggregazione quotidiana.
- **NODI DIGITALI DI COMUNITÀ (la risonanza)** - Rete composta dalle comunità online esistenti (chat di quartiere, gruppi genitori, pagine social di zona). L'Ente mette a disposizione flussi informativi e formati grafici pronti per essere condivisi all'interno di questi spazi virtuali, estendendo la portata della comunicazione alle conversazioni digitali informali

Il sistema funziona grazie a un patto operativo che rende la collaborazione sostenibile e chiara.

Ruolo dell'Amministrazione - L'Ente alimenta la rete senza trasferire oneri sui nodi. In particolare si impegna a: selezionare solo comunicazioni di interesse trasversale, evitando sovraccarico informativo; tradurre il linguaggio amministrativo in forme chiare e accessibili; fornire materiali pronti all'uso e nel formato corretto: locandine già stampate ai nodi fisici, immagini .jpg già ottimizzate per WhatsApp ai nodi digitali, così da azzerare la fatica di chi diffonde.

Ruolo della Comunità - I nodi territoriali non producono contenuti. Mantengono e attivano i propri canali per l'ultimo miglio della comunicazione. La loro funzione è di validazione: quando consegnano o condividono un'informazione, questa guadagna credibilità all'interno delle loro cerchie, superando la distanza che spesso limita l'efficacia della comunicazione istituzionale.

SPERIMENTAZIONI PUNTUALI

Un programma integrato di azioni pilota per generare fiducia, connessioni inedite e contrastare ogni forma di isolamento.

TRACCE DEL PARCO IN CITTÀ

Una caccia al tesoro urbana per riscoprire il gesso e la botanica del Parco dentro il tessuto abitato.

Non un semplice sentiero verso il Parco, ma un percorso di rivelazione che rende visibile la connessione ecologica e culturale profonda tra città e ambiente naturale. Attraverso micro-installazioni e indizi narrativi, si invitano i cittadini a riconoscere la presenza della materia prima (il minerale gessoso) e della flora tipica che abita già le vie del centro, trasformando lo sguardo urbano in consapevolezza identitaria¹.

Primi tre passi

- Mappatura delle emergenze minerali e botaniche già presenti nel tessuto urbano.
- Co-progettazione della narrazione e degli indizi con scuole e guide ambientali.
- Lancio dell'esplorazione come gioco collettivo di riappropriazione identitaria.

SPAZI NATURALMENTE ATTIVI

Vivere ogni area verde, dal grande parco al giardino rionale, come palestra di salute e relazione.

Un programma che attiva l'intero "sistema del verde" diffuso come infrastruttura per il benessere. Visite guidate, ginnastica dolce e attività sensoriali vengono portate in tutti gli spazi verdi disponibili, democratizzando l'accesso alla salute e rendendo ogni giardino un potenziale luogo di incontro.

Primi tre passi

- Censimento delle aree verdi (anche minori) idonee ad ospitare attività.
- Costruzione di un palinsesto unico con associazioni sportive e ambientali.
- Promozione capillare del calendario "Il benessere sotto casa".

PULIPEDIBUS: CAMMINARE CON CURA

Camminare insieme prendendosi cura del territorio per trasformare il passaggio in appartenenza.

Un rito mensile che unisce generazioni diverse in un gesto concreto: attraversare i quartieri prendendosene cura (piccola pulizia, decoro). Non è solo manutenzione, è un atto educativo che trasforma lo spazio pubblico da "terra di nessuno" a "casa comune", culminando sempre in un momento di festa culturale.

Primi tre passi

- Costituzione della "squadra mista" (scuole, comitati, associazioni).
- Scelta simbolica del primo itinerario di cura.
- Coinvolgimento di volontari-animatori locali per l'evento culturale finale.

COLTIVARE (RAPP)ORTI

L'agricoltura sociale come terreno di incontro paritario tra cittadini e fragilità.

Utilizzo della "Fattoria del Dono" e degli spazi verdi non solo come laboratorio di inclusione, ma come hub per promuovere un'agricoltura sostenibile. Qui cittadini, volontari e persone con fragilità lavorano la terra, producendo e creando al contempo anche una rete che connette piccoli produttori, mercati contadini e consumatori etici. L'obiettivo è doppio: inclusione sociale e contrasto all'isolamento per chi fa agricoltura ma "si sente l'unico"

Primi tre passi

- Identificazione del dove, quando e come coltivare insieme con etica.
- Ingaggio trasversale dei partecipanti (scuole, servizi, volontariato, gruppi di acquisto).
- Avvio delle giornate di lavoro condiviso e scambio di prodotti (a cadenza fissa).

TÈ, CAFFÈ... ME!

Presidi di ascolto informale nei luoghi della quotidianità per intercettare le solitudini invisibili.

Sperimentazione di punti di contatto "leggeri" inseriti nei flussi normali della vita (bar, circoli). Volontari formati offrono tempo e ascolto senza barriere, fungendo da "antenne" capaci di accogliere il bisogno di relazione e orientare con delicatezza chi è in difficoltà.

Primi tre passi

- Accordo con gestori di spazi frequentati.
- Formazione specifica dei volontari sull'approccio non giudicante.
- Attivazione del presidio con comunicazione di prossimità ("Qui c'è tempo per te").

KIT DEL BUON VICINATO

Un kit operativo per abilitare i cittadini a trasformare la strada in una piazza conviviale.

Uno strumento concreto per rimuovere gli ostacoli alla socialità spontanea. L'Amministrazione fornisce una "scatola" con permessi semplificati e materiali pronti all'uso, autorizzando e incoraggiando i vicini ad organizzare autonomamente cene e feste, riattivando i legami orizzontali⁵.

Primi tre passi

- Snellimento burocratico per le occupazioni temporanee.
- Produzione dei Kit (materiali grafici, moduli, linee guida).
- Consegna ai primi gruppi di vicinato "pionieri".

PERSONE DI PAROLA

Formazione per chi gestisce spazi digitali affinché diventino costruttori di legami attraverso la parola.

Un percorso rivolto a chi gestisce chat e gruppi locali per condividere come evolvere il proprio ruolo: non semplici controllori, ma "tessitori di relazioni". L'obiettivo è fornire strumenti per alimentare l'ascolto, mettere in comunione saperi utili e trasformare il conflitto inevitabile in un'occasione di confronto costruttivo e scambio generativo.

Primi tre passi

- Mappatura e contatto con chi gestisce chat di quartiere e gruppi social.
- Incontri pratico-formativi su "gestione costruttiva del conflitto" e ascolto.
- Adozione di una "Netiquette di Comunità" (poche regole chiare e gentili) da condividere nei gruppi.

CONNESSI, DUNQUE VICINI

Facilitazione tecnologica per imparare a usare gli strumenti digitali come ponti verso gli altri.

Un supporto itinerante che va oltre lo SPID e la burocrazia. L'obiettivo è abilitare le persone, specialmente le più fragili o isolate, all'uso degli strumenti di comunicazione (videochiamate, piattaforme di riunione, chat di gruppo). Si insegna a "esserci" anche da lontano: saper avviare una videochiamata quando non ci si può muovere, partecipare a un'assemblea online, mantenere contatti visivi e utilizzare su questioni importanti, evitando che la distanza fisica diventi esclusione sociale¹.

Primi tre passi

- Reclutamento di "volontari digitali" formati specificatamente sulle app di comunicazione (Meet, Zoom, WhatsApp Video).
- Sessioni "Porta il tuo dispositivo": incontri nei luoghi di aggregazione abituali dove i volontari configurano direttamente i telefoni/tablet degli utenti e fanno fare la prima prova reale di chiamata.
- Creazione di un piccolo gruppo di "allenamento a distanza" dove i volontari videochiamano periodicamente gli utenti per consolidare la competenza acquisita.

LABORATORIO INTERGENERAZIONALE DIFFUSO

Un format itinerante di scambio competenze guidato da esperti, che ibrida età diverse e luoghi diversi.

Un laboratorio strutturato che si sposta nel territorio applicando sempre lo stesso metodo: lo scambio reciproco. Un educatore o esperto facilita l'incontro tra gruppi diversi (es. anziani e ragazzi) in luoghi rotativi (Mediateca, Campus dei campioni, Centri Sociali, Fattoria del Dono). In ogni tappa, il contenuto dello scambio si adatta allo spazio, ma la regia educativa garantisce che ci sia vera ibridazione e apprendimento tra le generazioni.

Primi tre passi

- Definizione del "format di scambio" con educatori ed esperti facilitatori.
- Costruzione del calendario rotativo abbinando luoghi e competenze specifiche.
- Composizione dei gruppi misti stabili per il primo ciclo sperimentale.

CIAPINARI E CIAPINARE: OFFICINA DEL SAPERE E FARE DI UNA VOLTA

Persone custodi di saperi pratici che si mettono a disposizione delle nuove generazioni.

Valorizzazione di "Ciapinari & Ciapinare", ovvero quegli anziani e artigiani custodi di una preziosa manualità e di piccole "accortezze quotidiane" ormai rare. Attraverso laboratori pratici, questi maestri trasmettono ai giovani non solo la tecnica (riparare, costruire, cucinare, cucire), ma l'attitudine alla cura delle cose e al risparmio intelligente.

Primi tre passi

- Individuazione dei "Ciapinari e delle Ciapinare" disposti a insegnare.
- Calendario di presenze nei centri sociali trasformati per un giorno in "officina condivisa".
- Lancio dei corsi pratici rivolti agli Under 35.

DOPPIA PREMURA

Un ciclo pilota di attività simultanee per offrire benessere alla persona assistita e respiro a chi se ne prende cura.

Per sostenere i nuclei familiari sottoposti a un forte carico assistenziale, si sperimenta un ciclo breve di attività parallele: nello stesso luogo e orario, la persona con fragilità (anziano, disabile o adulto con ritardo cognitivo) viene coinvolta in attività mirate (ginnastica dolce - anche su sedia - cerchi di narrazione e associazione cognitiva); mentre il suo caregiver trova uno spazio guidato di decompressione o confronto o semplice aggregazione creativa. L'obiettivo è testare un modello di welfare leggero che cura la relazione prendendosi cura di entrambi i protagonisti.

Primi tre passi

- Individuazione di una sede a costo zero, accessibile e con spazi modulabili (es. centro sociale).
- Ingaggio di figure competenti (educatore, assistente socio-sanitario, uno psicologo) per condurre i primi incontri sperimentali.
- Aggancio mirato di 8-10 famiglie pilota.

SPAZI TUOI: DOVE PUOI, COME VUOI

Luoghi dove poter semplicemente "stare", liberi dall'obbligo di organizzare, eseguire o acquistare.

Non si chiede ai giovani di "fare cose" o organizzare eventi strutturati, ma si offrono loro spazi (teatri, sale civiche, centri socio-culturali) da abitare liberamente per un giorno. È un invito a "stare", studiare, chiacchierare o ascoltare musica, riconoscendo il loro diritto a esistere nello spazio pubblico senza l'obbligo della prestazione o del consumo.

Primi tre passi

- Identificazione degli spazi che possono essere messi a disposizione.
- Definizione delle regole d'uso minime e flessibili.
- Comunicazione diretta ai gruppi informali di giovani

SAN LAZZARO A VOLONTÀ

Festival del volontariato per valorizzare la dote sociale e solidale della città.

Un grande evento che trasforma la piazza in un laboratorio a cielo aperto. Superando la logica della semplice "vetrina" espositiva, le associazioni rendono tangibile la ricchezza civica del territorio attraverso esperienze pratiche e immersive. È il momento in cui la rete solidale si rende visibile per attrarre nuove energie, facilitare l'ingresso di nuovi volontari e favorire la contaminazione tra realtà diverse.

Primi tre passi

- Incontro di coordinamento per la regia condivisa dell'evento.
- Progettazione delle "isole di esperienza" pratiche (non solo stand informativi).
- Campagna di comunicazione creativa e inclusiva.

OLTRE L'EMERGENZA

Rielaborare l'esperienza collettiva per costruire una protezione comune e valorizzare le reti nate nella crisi.

L'emergenza è un fatto collettivo che interroga tutti, non solo chi ha subito danni diretti. Questa azione crea spazi di confronto per analizzare insieme l'accaduto, assumendosi una responsabilità comune e imparando dagli errori e dai successi. È l'occasione per non disperdere, ma anzi consolidare, l'energia dei gruppi spontanei e dei comitati nati per circostanza e soccorso: queste realtà, se riconosciute e supportate, possono evolvere in "ponti" stabili e "antenne" preziose per la cura quotidiana del territorio.

Primi tre passi

- Organizzazione di assemblee pubbliche di "debriefing di comunità" per condividere lezioni apprese (cosa ha funzionato e cosa no).
- Costruzione delle connessioni operative che permettono ai comitati di agire concretamente da cerniera tra i bisogni collettivi e le risorse formali del territorio.
- Definizione condivisa di un metodo di confronto stabile (non episodico) per rendere il dialogo con l'Amministrazione strutturale nell'affrontare e superare l'emergenza.

FRAZIONI CHE FANNO CENTRO

Format itinerante che porta temporaneamente le opportunità del centro nelle zone periferiche.

Sperimentazione di eventi "Pop-up" (a comparsa temporanea) che trasferiscono le attività culturali e aggregative di successo del capoluogo direttamente nelle frazioni. Un modo agile per portare vitalità e servizi sotto casa di chi vive più al margine del così detto centro, rispettando le distanze territoriali.

Primi tre passi

- Selezione dei formati più richiesti e adattabili.
- Sopralluoghi nelle frazioni per individuare gli spazi "pop-up".
- Calendario del tour con comunicazione locale dedicata.

INVITI COLLETTIVI

*Chiamate all'azione per "rompere gli schemi",
aprire luoghi inediti e densificare le relazioni di comunità.*

PORTE APERTE, AMICIZIE NUOVE

Oltre i soliti target per incrociare interessi diversi

Si propone di superare la logica del tradizionale "Open Day" rivolto ai soli utenti o iscritti. Associazioni, scuole, centri sociali e sportivi sono invitati ad aprire le proprie sedi offrendo attività diverse dall'ordinario, pensate per attrarre chi normalmente non frequenterebbe quei luoghi. L'obiettivo è favorire la contaminazione tra pubblici diversi, abbattendo le barriere tra le diverse realtà del territorio e trasformando i luoghi specifici in spazi di incontro trasversale.

USI INSOLITI IN SPAZI SOLITI

Abitare i luoghi della cultura con informalità.

Una chiamata a vivere gli spazi istituzionali e culturali (come il Teatro, la Mediateca o le sale civiche) non solo per la loro funzione primaria, ma come luoghi di "sosta" e socialità quotidiana. Si invita la cittadinanza a utilizzare questi spazi per usi informali e leggeri, abbassando la soglia psicologica di accesso e rendendo l'istituzione più familiare, porosa e vicina alla vita di tutti i giorni.

OLTRE LA SIEPE: GIARDINI CONDIVISI

Rendere la città più aperta valorizzando e condividendo il verde privato.

Un invito rivolto a condomini e proprietari di spazi verdi privati ad aderire a giornate dedicate all'apertura dei cancelli. L'iniziativa punta a mettere a disposizione giardini e cortili per momenti di lettura, visita o semplice sosta, trasformando temporaneamente gli spazi privati in luoghi di accoglienza. È un gesto concreto di fiducia che permette di riscoprire il patrimonio verde nascosto e di aumentare le occasioni di vicinato.

COMPETENZE DI COMUNITÀ: SAPERI, TALENTI, DISPONIBILITÀ

Alimentare il database delle competenze di comunità.

Una campagna di attivazione per far emergere e mappare i saperi diffusi tra i cittadini, spesso non visibili. L'invito non riguarda solo le competenze professionali, ma anche le passioni e le abilità pratiche che le persone sono disposte a condividere o scambiare. Questa azione è fondamentale per nutrire la "banca del tempo e delle competenze", trasformando ogni abitante da semplice residente a risorsa attiva per la collettività.

SETTIMANA DEL BUON VICINATO

Tavolate e momenti conviviali per nutrire le relazioni.

Un invito alla convivialità diffusa e autogestita per contrastare l'anonimato nelle zone residenziali. L'Amministrazione promuove e facilita l'organizzazione di pranzi, cene o merende "di strada" o di cortile, dove ogni partecipante contribuisce con ciò che può. È un'occasione per trasformare la semplice vicinanza fisica in conoscenza reciproca e relazione sociale, recuperando la dimensione comunitaria dell'abitare.

GESTI DI CURA

Piccole attenzioni individuali per costruire, giorno dopo giorno, un vicinato gentile e reciprocamente attento.

PRIMO PASSO CONSAPEVOLE

Rompere l'anonimato per trasformare i residenti in persone.

Scegliere intenzionalmente di trasformare il saluto frettoloso in un contatto reale. Significa imparare i nomi dei propri vicini, fermandosi per una domanda aperta e sincera (*"Come sta?", "Come va la giornata?"*), stabilendo un contatto visivo che comunica presenza. È l'azione fondativa che permette di riconoscersi reciprocamente come membri della stessa comunità e non semplici coinquilini.

TESSERE RELAZIONI DI VICINATO

Mettere in contatto le persone per creare spontaneamente piccoli gruppi.

Agire come connettori naturali all'interno del proprio palazzo o della propria via. Significa presentare tra loro vicini che ancora non si conoscono ma che potrebbero avere affinità, passioni comuni o bisogni complementari. È un gesto che trasforma le relazioni a due (io-te) in piccole reti a tre o quattro persone, creando quel "micro-gruppo" informale capace di autosostenersi nel tempo.

SCAMBIO GENERATIVO

Offrire per primi per legittimare la richiesta di aiuto.

Anticipare il bisogno altruistico con un'offerta spontanea nella quotidianità: condividere del cibo cucinato in abbondanza, offrirsi di ritirare un pacco, proporre un passaggio. Questo gesto ha un valore strategico fondamentale: "sdogana" la pratica dello scambio. Offrire qualcosa oggi crea il fertile affinché domani il terreno si senta libero e autorizzato a chiedere supporto, innescando un circolo virtuoso di reciprocità.

MEMORIA RICONOSCENTE

Dare valore a ciò che ci unisce per rafforzare la fiducia.

Utilizzare le occasioni di incontro o le chat di condominio per celebrare i piccoli traguardi comuni e ringraziare chi si è speso per il bene di tutti. Ricordare una data felice (*"un anno fa abbiamo risolto quel problema insieme"*) o valorizzare un gesto gentile ricevuto aiuta a spostare l'attenzione dai problemi alle risorse, costruendo una narrazione positiva e condivisa del vivere insieme.

SGUARDO CUSTODE

Vegliare con discrezione per proteggere chi è più fragile.

Esercitare un'attenzione gentile verso i ritmi di vita del vicinato, accorgendosi delle assenze anomale o dei segnali di difficoltà (una tapparella chiusa, una cassetta della posta piena). Il gesto di cura consiste nel farsi avanti con delicatezza – suonando un campanello o facendo una telefonata – per verificare che vada tutto bene. È la garanzia silenziosa che nessuno è invisibile e che esiste una rete di protezione pronta ad attivarsi.